

LE PMI E IL LAVORO AUTONOMO ITALIANO IN FRANCIA, GRAN BRETAGNA E BELGIO

Elvio Dal Bosco

Premessa

La base statistica utilizzata nella ricerca risente di due limitazioni fondamentali: in primo luogo, la differente disponibilità di dati per i tre paesi considerati, che non ha consentito di applicare uno schema unico di analisi, non permettendo quindi una piena comparabilità del fenomeno studiato nei tre paesi; in secondo luogo, la diversità delle metodologie e della periodicità delle indagini statistiche adoperate (censimenti ordinari, micro-censimenti, rilevazioni ad hoc) hanno fatto sì che anche per il singolo paese non sia stato possibile adottare una datazione omogenea dei dati riportati per i diversi campi di analisi.

Problematica è anche la delimitazione delle imprese in piccole, medie e grandi. Secondo le fonti statistiche britanniche sono PMI le imprese fino a 250 addetti, a differenza di quanto avviene in altri paesi europei, che pongono per questa categoria un limite superiore molto più basso. In effetti, se il limite di 250 è già un'ipotesi ardita per le imprese del settore industriale, esso è del tutto irrealistico per altri settori, come il commercio o i servizi.

FRANCIA

Dall'ultima rilevazione disponibile per il mercato del lavoro distinto fra francesi e stranieri per i gruppi nazionali più importanti, si rileva che gli immigrati italiani mostravano nel 1990 un tasso di attività di circa il 40 per cento, di quattro punti inferiore a quello dei francesi e degli stranieri in generale (tav. 1); ciò dipende in larga misura dalla quota di persone oltre i 65 anni, più che doppia per gli italiani rispetto al totale della popolazione (29 contro 14 per cento). Va ricordato che a fronte di 103 mila forze di lavoro italiane in senso stretto vi sono 175 mila francesi di acquisizione di origine italiana. Per l'analisi che qui interessa è importante sottolineare che la quota dei lavoratori italiani è con il 17,4 per cento molto più elevata di quella degli indipendenti francesi, per non parlare della quota dei lavoratori autonomi stranieri nel loro complesso.

Tav. 1 – Il mercato del lavoro in Francia

	Francesi	Stranieri	Italiani	Totale
Popol.comples.	53.103.000	3.608.000	255.000	56.711.000
Popol.attiva	23.667.000	1.620.000	103.000	25.287.000
-occupati	21.391.000	1.285.000	91.000	22.676.000
- indipendenti	2.415.000	80.000	16.000	2.495.000
- dipendenti	18.976.000	1.205.000	75.000	20.181.000
- disoccupati	2.276.000	335.000	12.000	2.611.000
	Quote	Percentuali		
Tasso di attività	44,6	44,9	40,5	44,6
Quota degli occ	90,4	79,3	88,3	89,7
Quota degli ind	11,3	6,2	17,4	11,0
Quota dei dipen	88,7	93,8	82,6	89,0
Tasso di disocc	9,6	20,7	11,7	10,3

Fonte: *elaborazione dati INSEE.*

A differenza dell'Italia, in cui nella composizione delle imprese per classi di addetti prevalgono le piccole e medie imprese (sono definite come PMI le imprese con meno di 20 addetti) con una quota sul totale che supera il 60 per cento nel complesso delle attività economiche, in Francia la quota delle PMI si attesta sul 37 per cento sull'intero universo

delle imprese. Come si evince dal prospetto seguente, tale diversità emerge in quasi tutti i grandi settori dell'economia.

	Incidenza delle PMI	
	Francia	Italia
Industria	19,3	40,2
Edilizia	48,6	73,8
Commercio	51,3	84,4
Trasporti e comunicazioni	29,9	25,6
Servizi privati	42,4	76,7
Totale	37,0	61,1

La tav. 2 riporta la distribuzione delle imprese in Francia per classi di addetti, in base al numero degli addetti; siccome tale distribuzione non appare sufficientemente disaggregata, si farà successivamente ricorso alla distribuzione sulla base del numero delle imprese, che è molto più dettagliata (tav. 3).

Tav. 2 – Imprese per classi di addetti nel 1994 in Francia

Attività	Totale	Numero Addetti			Addetti in		Per cento	
		1-4	5-9	10-19	1-4	5-9	10-19	1-19
AGRICOL.	8.924	2.409	1.976	1.857	27,0	22,1	20,8	69,9
INDUSTR.	3.798.696	187.651	261.662	292.237	4,9	6,9	7,7	19,3
Agro-alim.	498.994	72.372	71.356	44.387	14,5	14,3	8,9	37,7
Abbigliam.	199.268	10.105	14.170	17.072	5,1	7,1	8,8	21,0
Editoria	202.398	17.622	26.241	26.922	8,7	13,0	13,3	35,0
Farmaceu.	141.114	1.138	1.929	3.359	0,8	1,4	2,4	4,6
Mobilio	224.013	15.764	16.481	17.907	7,0	7,4	8,0	22,4
Autoveicoli	278.958	1.383	2.653	4.752	0,5	1,0	1,7	3,2
M.ferr.navi	129.177	1.717	2.071	2.223	1,3	1,6	1,7	4,6
M.non el.	408.326	14.584	30.022	42.784	3,6	7,4	10,5	21,5
M.elettric.	248.179	11.744	16.180	17.259	4,7	6,5	7,0	18,2
Minerali	184.463	9.984	16.461	20.152	5,4	8,9	10,9	25,2
Tessili	141.166	3.391	5.961	9.690	2,4	4,2	6,9	13,7
Legn.carta	179.026	6.010	10.154	15.659	3,4	5,9	8,8	18,1
Chimica	346.529	4.559	10.195	16.590	1,3	2,9	4,8	9,0
Metallurgia	446.796	14.914	33.143	46.665	3,3	7,4	10,4	21,1
Elettronica	170.289	2.364	4.295	6.816	1,4	2,5	4,0	7,9
ENERGIA	73.348	971	1.530	3.928	1,3	2,1	5,4	8,8
Combust.	35.543	126	218	493	0,4	0,6	1,4	2,4
Elettricità	37.805	845	1.312	3.435	2,2	3,5	9,1	14,8
EDILIZIA	1.187.765	195.096	203.828	177.529	16,4	17,2	15,0	48,6
COMM.	2.583.614	482.929	485.874	356.954	18,7	18,8	13,8	51,3
Com.ripar.	380.054	77.752	87.994	63.571	20,5	23,2	16,7	60,4
Com.ingros	901.813	102.963	153.370	162.620	11,4	17,0	18,0	46,4
Com.dettag	1.301.747	302.414	244.510	130.763	23,2	18,8	10,1	52,1
TRASP.	608.472	43.399	62.508	76.651	7,1	10,2	12,6	29,9
Trasporti	592.597	42.694	61.153	74.495	7,2	10,3	12,6	30,1
Poste,telec	15.875	705	1.355	2.156	4,4	8,5	13,6	26,5
SERVIZI	5.113.175	901.581	685.800	581.645	17,6	13,4	11,4	42,4

Att.finanz.	553.440	51.060	59.499	54.435	9,2	7,7	9,8	29,7
Att.immob.	298.939	157.736	40.432	23.648	52,8	13,5	7,9	74,2
Consulenza	856.254	126.875	158.255	128.557	14,8	18,5	15,0	48,3
Serv.operat	919.946	60.712	53.392	55.831	6,6	5,8	6,1	18,5
Ricer.e svil	37.558	1.583	1.723	1.795	4,2	4,6	4,8	13,6
Alb.e ristor	608.883	157.735	139.080	99.280	25,9	22,8	16,3	65,8
Att.cultur.	196.585	43.427	36.446	27.642	22,1	18,5	14,1	54,7
Serv.pers.	178.592	97.085	42.051	16.245	54,4	23,6	9,1	87,1
Istruzione	236.042	26.072	34.210	37.379	11,1	14,5	15,8	41,4
Sanità	969.844	123.826	75.981	93.008	12,8	7,9	9,6	30,3
Att.associa	255.278	53.397	43.893	43.523	20,9	17,2	17,1	55,2
PUB.AMM	210.401	2.458	2.709	5.530	1,2	1,3	2,6	5,1
TOTALE	13.584.395	1.816.494	1.705.887	1.496.331	13,4	12,6	11,0	37,0

Fonte: idem.

Nel passare all'esame puntuale della tav. 2, va ricordato che in questa statistica il settore agricoltura, pesca e foreste comprende solo le imprese considerate mercantili sotto il profilo fiscale, per cui ne rimane esclusa la parte predominante del settore primario. L'industria mostra un peso scarso delle PMI (19,5 per cento) e in media esso cresce con l'aumentare delle dimensioni delle imprese dalla classe da 1 a 4 addetti per finire con quella da 10 a 19. Questo schema vale per tutte le attività elencate, tranne per i prodotti agro-alimentari; fra queste attività vanno segnalate quelle in cui le piccole e medie imprese rivestono un ruolo relativamente importante e possono essere quindi interessanti per l'insediamento del lavoro autonomo italiano in Francia: "Prodotti agro-alimentari" (37,7 per cento), "Abbigliamento e cuoio" (21,0), "Editoria, stampa e riproduzione" (35,0), "Mobilio e arredamento" (22,4), "Macchine non elettriche" (21,5), "Macchine elettriche" (18,2), "Prodotti minerali" (25,2), "Legno e carta" (18,1), "Metallurgia e lavorazione metalli" (21,1).

Nel settore energia si registrano una quota media molto bassa (meno del 9 per cento) e uno schema analogo a quello dell'industria, mentre l'edilizia mostra una quota media relativamente elevata (vicina al 50 per cento) e uno schema che sale dalla classe 1-4 addetti a quella 5-9 per poi ridiscendere nella classe da 10 a 19 addetti. Nel commercio la quota media delle PMI supera il 50 per cento e lo schema e lo schema segnala quote quasi analoghe per le prime due classi (quasi il 19 per cento) e una successiva diminuzione; le tre attività molto vaste elencate per questo settore rivelano schemi diversi: si va dall'aumento della quota fra la prima e la seconda classe e dalla riduzione susseguente nel "Commercio e riparazioni autoveicoli" a un crescendo

continuo nel “Commercio all’ingrosso”, per finire a una decelerazione fra la prima e la terza classe nel “Commercio al dettaglio”.

Il settore trasporti e comunicazioni segnala una quota media di quasi il 30 cento, ma inferiore a quella dell’economia complessiva con uno schema simile a quello dell’industria. Nel grande settore dei servizi la quota media supera il 40 per cento e lo schema si muove dall’alto al basso fra la classe da 1 a 4 addetti e quella da 10 a 19. Nelle singole attività elencate questo schema vale per “Attività immobiliari”, “Alberghi e ristoranti”, “Attività culturali, ricreative e sportive”, “Servizi personali e domestici” e “Attività associative”, dove la quota delle PMI è superiore a quella media, tranne “Consulenza e assistenza”, in cui lo schema indica un incremento dalla prima alla seconda classe e una riduzione successiva, e “Istruzione”, in cui lo schema riproduce una crescita lineare; nelle attività con quote inferiori a quella media del settore prevale lo schema dal basso verso l’alto. Come già menzionato sopra, in considerazione dall’insoddisfacente disaggregazione delle PMI in base al numero degli addetti, si è fatto ricorso alla distribuzione delle stesse secondo il numero delle imprese. Vanno sottolineate comunque le discrepanze: il confronto avviene fra anni differenti (1994 nel primo caso, 1998 nel secondo); il peso delle PMI è ben diverso (37 per cento contro 97,1); infine, le classi per addetto non combaciano esattamente.

La tav. 3 riporta le attività in cui la quota delle PMI è vicina o superiore a quella media (97,1 per cento); di norma è molto elevata la quota della classe da 1 a 3 addetti, che è particolarmente interessante per l’insediamento di nuove imprese da parte del lavoro autonomo italiano, tranne nel “Commercio al dettaglio di prodotti farmaceutici”, dove essa si situa sul 22 per cento contro il 73 della quota nella classe da 4 a 10 addetti. In questa classe una quota relativamente alta (da poco meno del 20 per cento in più) si registra nelle seguenti attività: “Panifici e pasticcerie”, “Lavorazione insaccati”, “Lavorazione delle pietre”, “Costruzione case unifamiliari”, “Coperture edili”, “Lavori di muratura”, “Carpenteria in legno e materie plastiche”, “Commercio all’ingrosso di abbigliamento”, “Commercio al dettaglio di abbigliamento”, “Riparazioni macchine agricole”, “Riparazioni autoveicoli”, “Trasporto interurbano su strada di merci”, “Alberghi”, “Attività legali”, “Geometri”, “Servizi alla produzione”, “Veterinari”, “Parrucchieri”.

Tav. 3 – Numero delle imprese per classi di addetti nel 1998 in Francia

Attività	1-3	Numero 4-10	Imprese 11-20	Totale	Imprese in 1-3	Per cento 4-10	11-20	1-20
INDUST								
Panifici	18.283	13.853	1.488	33.929	53,9	40,8	4,4	99,1
Lav.insacc.	6.816	2.816	278	9.982	68,3	28,2	2,8	99,3
Lav.pietre	1.824	972	206	3.118	58,5	31,2	6,6	96,3
EDILIZIA								
Case unifa	7.903	2.655	647	11.464	68,9	23,2	5,6	97,7
Copert.ed.	7.042	2.458	403	10.103	69,7	24,3	4,0	98,0
Lav.murat	46.482	14.591	2.367	64.547	72,1	22,6	3,7	98,4
Istall.eletr.	27.098	5.636	1.239	34.984	77,5	16,1	3,5	97,1
Istall.acqua	22.110	4.355	699	27.482	80,5	15,8	2,5	98,8
Imbianch.	33.391	5.479	1.077	40.677	82,1	13,5	2,6	98,2
Carpenter.	23.159	5.734	973	30.306	76,4	18,9	3,2	98,5
Rivestim.	10.602	1.852	345	12.979	81,7	14,3	2,7	98,7
COMMER								
Ingr.os.abb	5.100	1.551	456	7.325	69,6	21,1	6,2	96,9
Dett.alim.	22.817	1.945	148	24.967	91,4	7,8	0,6	99,8
Dett.abbig	32.282	7.404	890	41.122	78,5	18,0	2,2	98,7
Dett.fiori	12.512	2.366	275	15.256	82,0	15,5	1,8	99,3
Dett.tabac	4.066	298	6	4.375	92,9	6,8	0,9	99,8
Dett.farma	5.231	17.137	816	23.515	22,2	72,9	3,4	98,5
Ambu.alim	21.979	1.160	76	23.236	94,6	5,0	0,3	99,9
Am.non ali	40.758	382	31	41.190	99,0	0,9	..	99,9
Rip.m.agric	2.838	721	61	3.641	77,9	19,8	1,7	99,4
Rip.autovei	24.103	9.571	1.071	35.002	68,9	27,3	3,1	99,3
Rip.calzat.	4.846	361	40	5.265	92,0	6,9	0,7	99,6
Rip.elettro	3.544	386	52	4.107	86,3	9,4	1,3	97,0
TRASPOR								
Taxi	27.053	1.030	151	28.287	95,5	3,6	0,5	99,7
Tr.str.m.br	22.093	3.718	904	27.420	80,6	13,6	3,3	97,5
Tr.str.m.in	8.821	3.434	1.362	15.439	57,1	22,2	8,8	98,1
SERVIZI								
Alberghi	23.268	10.270	2.204	36.912	63,8	27,8	6,0	97,6
Bar	8.828	1.232	42	10.233	86,3	12,0	0,4	98,7
Riven.bibit	31.395	2.705	141	34.862	90,1	7,8	0,4	98,3
Agenti ass.	23.672	4.677	437	29.015	81,6	16,1	1,5	99,2
Attiv.legali	25.801	8.545	1.791	36.696	70,3	23,3	4,9	98,5
Cons.com	41.847	4.235	606	47.197	88,7	9,0	1,3	99,0
Architetti	23.204	2.931	237	26.437	87,8	11,1	0,9	99,8
Ingegneri	22.257	5.010	1.090	29.387	75,7	17,0	3,7	96,4
Ag.pubbl.	16.009	3.458	641	20.768	77,1	16,7	3,1	96,9
Pr.imm.inf	19.540	310	78	20.018	97,6	1,5	0,4	99,5
Interm.im	11.863	575	53	12.510	94,8	4,6	0,4	99,8
Ag.immob	30.080	5.048	479	35.769	84,1	14,1	1,3	99,5
Geometri	2.941	1.067	199	4.276	68,8	25,0	4,6	99,4
Segr.etrad.	14.016	1.197	144	15.452	90,6	7,4	0,9	98,9
Serv.prod.	30.192	7.229	770	38.911	77,6	18,6	2,0	98,2
Contr.auto	22.601	2.931	237	26.437	85,1	11,1	0,9	97,5
Att.parame	31.873	2.653	15	35.529	89,7	7,5	..	97,2
Veterinari	4.702	1.537	30	6.419	73,3	23,9	0,5	97,7
Parrucchie.	43.637	12.595	905	58.219	75,0	21,6	1,6	98,2
Salon.bell	9.172	564	76	9.923	92,4	5,7	0,8	98,9
Lavander	9.389	1.597	156	11.223	83,7	14,2	1,4	99,1

Fonte:idem.

Non sono disponibili statistiche dettagliate sul lavoro autonomo dei gruppi nazionali, ma qualche informazione utile può ricavarsi dalla distribuzione per grandi comparti del lavoro autonomo straniero in generale nel 1990 (totale =100).

Distribuzione degli indipendenti stranieri

Agricoltura, foreste, pesca	6,6
Industria agro-alimentare	1,1
Industria dei beni intermedi	1,4
Industria dei beni di investimento	1,1
Industria dei beni di consumo	5,0
Edilizia	27,2
Commercio	18,7
Trasporti e comunicazioni	4,6
Servizi	33,4
Pubblica amministrazione	0,9
Totale	100,0

Dal prospetto si ricava che i lavoratori autonomi stranieri sono presenti soprattutto, in ordine di importanza, nei servizi (33,4 per cento), nell'edilizia (27,2) e nel commercio (18,7).

GRAN BRETAGNA

La scarsità di dati disponibili per gli immigrati italiani in Gran Bretagna si spiega anche con il peso relativamente modesto rispetto al totale dei residenti stranieri e della popolazione complessiva in Gran Bretagna: i 100.000 italiani ivi presenti rappresentano appena il 2,4 per cento della popolazione straniera, che a sua volta costituisce il 7 per cento circa della popolazione complessiva.

L'evoluzione del mercato del lavoro fra il 1975 e il 1995 mostra alcune variazioni significative (tav.4): crescono sia la popolazione attiva che i disoccupati, sia in termini assoluti, da 25,4 milioni a 28,7 la prima e da 800 mila a due milioni e mezzo i secondi, sia in termini relativi; infatti, il tasso di attività sale dal 45 al 49 per cento e il tasso di disoccupazione balza dal 3 al 9 per cento.

Tav. 4 – Il mercato del lavoro in Gran Bretagna

	1975	1985	1995
	In migliaia		
Popolaz. compless.	56.226	56.685	58.605
Popolaz. attiva	25.406	27.495	28.673
- occupati	24.589	24.354	26.172
- agricoltura	688	584	550
- industria	9.934	8.426	7.171
- servizi	13.967	15.344	18.451
- indipendenti	1.992	2.776	3.402
- dipendenti	22.597	21.578	22.770
- disoccupati	817	3.141	2.501
	Quote in %		
Tasso di attività	45,2	48,5	48,9
Quota degli occup.	96,8	88,6	91,3
Quota in agricoltura	2,8	2,4	2,1
Quota nell'industria	40,4	34,6	27,4
Quota nei servizi	56,8	63,0	70,5
Quota degli indipen.	8,1	11,4	13,0
Quota dei dipenden.	91,9	88,8	87,0
Tasso di disoccup.	3,2	11,4	8,7

Fonte: elaborazioni dati Office for National Statistics.

Il dato più interessante per il ragionamento sulle piccole e medie imprese in Gran Bretagna è però il grande aumento del numero degli indipendenti, che nell'arco di un ventennio si incrementa di quasi un milione e mezzo, venendo ad ammontare a circa il 13 per cento degli occupati nel 1995, contro una quota di poco più dell'8 nel 1975. Da questo andamento si può arguire che, sebbene il numero degli immigrati italiani è basso in Gran Bretagna le opportunità per il lavoro autonomo dei nostri connazionali sono particolarmente favorevoli.

In base alla fonte statistica britannica, i dati sulla distribuzione degli addetti delle imprese per classi di addetti sono riportati in due serie di tabelle con una ripartizione diversa per le PMI: nella prima (tav. 5) vi è una maggiore abbondanza delle classi di addetti, ma una minore disaggregazione delle attività economiche, mentre nella seconda (tav. 6) le PMI sono distribuite in due sole classi, ma la disaggregazione è molto maggiore. Va inoltre segnalato che sono esclusi da entrambe le serie gli addetti alla Pubblica amministrazione (Stato ed Enti locali), pari a 3,3 milioni, e ai servizi domestici e affini con poco più di un milione.

Esaminando la tav. 5, che fornisce la distribuzione degli addetti per grandi settori di attività economica, si osserva che la quota media del totale per le classi da 1 a 20 addetti è pari al 37,2 per cento. In questo universo la quota prevalente col 23,5 è quella della classe fino a 5 addetti, che è la classe più comune di creazione di nuove imprese: a parte l'agricoltura (70,7 per cento), che è un settore con caratteristiche peculiari, quote molto elevate si registrano nell'edilizia (54,9), nell'istruzione (48,6), nei servizi alle persone (45,3) e nei servizi immobiliari e alle imprese (34,7), ma ancora rilevanti, seppure inferiori alla media, sono le quote nel commercio (19,7), negli alberghi e ristoranti (18,9) e nei trasporti e comunicazioni (18,7)

Le classi da 6 a 10 e da 11 a 20 addetti si equivalgono circa con quote medie del totale intorno al 7 per cento; in entrambe le classi superiori alla media sono le quote degli alberghi e ristoranti (10,3 e 10 per cento, rispettivamente) nel commercio (8,8 e 8,1), nei servizi alle persone (8,7 e 7,9), nei servizi immobiliari e alle imprese (7,9 e 8) e nell'edilizia (7,6 e 7,4).

Tav. 5 – Addetti per classe di addetti nel 1998 in Gran Bretagna

	Fino a 5	6-10	11-20	21-50	51-500	Oltre 500	Totale
Attività			Numero	Addetti	(in migliaia)		
Agricoltura	320	59	36	13	14	10	452
Miniere	5	1	10	3	17	47	83
Energia	-	-	-	-	7	132	139
Ind.manifatt.	430	187	260	376	1.380	1.701	4.334
Edilizia	832	116	113	91	176	197	1.524
Commercio	872	389	353	275	572	1.955	4.416
Trasporti	287	62	70	67	185	867	1.538
Alb. E rist.	302	164	160	123	185	664	1.598
Interm.finan	75	25	26	25	113	779	1.043
Serv.immob.	1.094	245	251	208	567	781	3.146
Istruzione	124	14	18	21	50	28	255
Sanità,social	258	100	158	199	200	1.192	2.107
Serv.person.	503	97	88	60	140	223	1.111
Totale	5.103	1.459	1.533	1.462	3.613	8.576	21.746
			Quote	Percentuali			
Agricoltura	70,7	13,1	8,0	2,9	3,1	2,2	100,0
Miniere	6,0	1,2	12,0	3,6	20,5	56,7	100,0
Energia	-	-	-	-	5,0	95,0	100,0
Ind.manifatt.	9,9	4,3	6,0	8,7	31,9	39,2	100,0
Edilizia	54,5	7,6	7,4	6,0	11,6	12,9	100,0
Commercio	19,7	8,8	8,1	6,2	12,9	44,3	100,0
Trasporti	18,7	4,0	4,6	4,4	11,9	56,4	100,0
Alb.e ristor.	18,9	10,3	10,0	7,7	11,5	41,6	100,0
Interm.finan	7,2	2,4	2,5	2,4	10,8	74,7	100,0
Serv.immob.	34,7	7,9	8,0	6,6	18,0	24,8	100,0
Istruzione	48,6	5,5	7,1	8,2	19,6	11,0	100,0
Sanità,social	12,3	4,7	7,5	9,4	9,5	56,6	100,0
Serv.person.	45,3	8,7	7,9	5,4	12,6	20,1	100,0
Totale	23,5	6,7	7,0	6,7	16,7	39,4	100,0

Fonte: idem.

Le fonti statistiche di riferimento della tav. 6 fanno riferimento a imprese che abbiano almeno un dipendente oltre al proprietario e contengono una disaggregazione più elevata delle attività economiche, ma essa è molto più spinta per l'industria manifatturiera, mentre per i tre grandi settori in cui prevalgono le PMI (per questa tabella sono comprese le due classi inferiori messe in evidenza dall'Ufficio statistico nazionale, cioè quelle da 1 a 10 e da 11 a 50 addetti) essa o manca, come nel caso dell'edilizia e dei servizi alle persone, o è assai scarsa, come nel caso dei servizi immobiliari e alle imprese. La tav. 6 è stata costruita riportando le attività economiche in cui le quote delle due classi di addetti delle

PMI sono superiori alle quote medie del totale (30,2 e 13,7 per cento, rispettivamente) in almeno una delle due classi.

Tav. 6 – Le PMI per attività economiche nel 1998 in Gran Bretagna

Attività	Totale generale	Addetti (1000)		Quote		Percentuali	
		1-10	11-50	1-10	11-50	1-10	11-50
AGRICOLT.	452	379	49	83,8	10,9	94,7	
IND. MANIF.	4.334	617	636	14,2	14,7	28,9	
Tessuti	89	10	18	11,2	20,2	31,4	
Vestiaro lavor	135	17	29	12,6	21,5	34,1	
Lavoraz.legno	79	24	25	30,4	31,6	62,0	
Mobilio	133	18	25	13,5	18,8	32,3	
Stamperia	186	44	60	23,7	32,5	56,2	
Utensileria	168	45	65	26,8	38,7	65,5	
Macch.agricole	16	3	2	18,8	12,5	31,3	
Macch.utensili	28	5	8	17,9	28,6	46,5	
Macch.speciali	81	8	21	9,5	25,9	35,8	
Strum.medici	30	6	6	20,0	20,0	40,0	
EDILIZIA	1.524	948	204	62,1	13,4	75,5	
COMMERCIO	4.416	1.261	628	28,5	14,3	42,8	
Comm.autovei	246	41	54	16,7	22,0	38,7	
Ripar.autoveic	139	78	36	56,1	25,9	82,0	
Comm.ingr.co	47	22	11	46,8	23,4	70,2	
C.ingr.pr.per a	22	7	7	31,8	31,8	63,6	
C.ingr.bev.tab	177	31	41	17,5	23,2	40,7	
C.ingr.pr.casa	234	54	58	23,1	24,8	47,9	
C.ingr.macch.	237	39	57	16,5	24,1	40,6	
Comm.dett.ali	256	113	45	44,1	17,6	61,7	
C.dett.pr.farma	85	28	18	32,9	21,2	54,1	
ALBERGHI	1.598	466	283	29,2	17,7	46,9	
Alberghi	289	35	76	12,1	26,3	38,4	
Ristoranti	444	182	103	41,0	23,2	64,2	
SERVIZI IMM	3.146	1.339	459	42,6	14,6	57,2	
Agenzie imm.	258	122	48	47,3	18,6	65,9	
Cons.hardware	18	15	..	83,3	..	83,3	
Cons.software	225	92	33	40,9	14,7	55,6	
Uffici legali	635	211	162	33,2	25,5	58,7	
Arch.e ingegn.	283	107	56	37,9	19,8	57,7	
ISTRUZIONE	255	138	39	54,1	15,3	69,4	
Istruz.primaria	29	7	14	24,1	48,3	72,4	
Istr.per adulti	45	13	13	28,9	28,9	57,8	
SERVIZI PER	1.111	600	148	54,0	13,3	67,3	
TOTALE	21.746	6.562	2.995	30,2	13,7	43,9	

Fonte: idem.

Scorrendo l'elenco delle attività riportate, si analizzano le stesse all'interno del settore di appartenenza e con riferimento a ciascuna delle due classi di addetti. Nel settore dell'industria manifatturiera per la classe a 1 a 10 addetti (quota media del 14,2 per cento) emergono le attività seguenti: "Lavorazione del legno" (30,4), "Utensileria" (26,8), "Stamperia" (23,7), "Strumenti medici" (20 per cento), "Macchine agricole" (18,8), "Macchine utensili" (17,9); per la classe da 11 a 50 addetti (quota media del 14,7 per cento)

risaltano con una quota sopra il 20 per cento quasi tutte le attività appena menzionate, oltre a “Vestiaro da lavoro” (21,5) e “Tessuti” (20,2).

Nel commercio con quote medie del 28,5 e 14,3 per cento si distinguono, rispettivamente, nella prima classe: “Riparazioni autoveicoli” (56,1), “Commercio all’ingrosso su commissione” (46,8), “Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco” (44,1), “Commercio al dettaglio di prodotti farmaceutici e cosmetici” (32,9), “Commercio all’ingrosso di prodotti per l’agricoltura” (31,8) e nella seconda: l’ultima attività nominata (31,8), “Riparazioni autoveicoli” (25,9), “Commercio all’ingrosso di prodotti per la casa” (24,8). Nel settore degli alberghi e ristoranti con quote medie del 29,2 e 17,7 per cento si registra un’importanza inversa nelle due classi per le attività riportate: negli “Alberghi” la quota più alta è quella della seconda classe (26,3), nei “Ristoranti” lo è quella della prima (41 per cento).

Infine, nel settore dei servizi immobiliari e alle imprese con quote medie del 42,6 e 14,6 per cento si stagliano nella prima classe “Consulenze hardware” (83,3) e “Agenzie immobiliari” (47,3), nonché nella seconda “Uffici legali” (25,5), “Architetti e ingegneri” (19,8), “Agenzie immobiliari” (18,6). Nel settore dell’istruzione con quote medie del 54,1 e 15,3 per cento è la classe da 11 a 50 addetti a superare largamente la media nelle due attività riportate “Istruzione primaria” e “Istruzione per adulti”, mentre vi resta notevolmente inferiore nella classe da 1 a 10 addetti.

Le prospettive di insediamento di nuove imprese in Gran Bretagna, auspicabilmente anche da parte del lavoro autonomo italiano, appaiono molto promettenti nel grande settore dei servizi, come si evince dal prospetto sottostante, che mostra l’andamento del saldo netto fra iscrizioni e cancellazioni nel registro delle imprese. Da tale prospetto emerge con chiarezza che l’aumento complessivo di 29 mila imprese fra il 1994 e il 1999 è il risultato di un’evoluzione positiva nei tre settori elencati dei servizi, e in particolare in quello dei servizi alle imprese con un incremento di quasi 130 mila unità, pari al 39 per cento, e di variazioni negative negli altri settori. Va, peraltro, segnalata la grande mobilità delle imprese, attestata dal fatto che nel 1999 è sopravvissuto solo il 42 per cento delle unità iscritte nel registro 42-48 mesi prima.

Andamento delle imprese
(consistenze di fine anno)

	1994	1999	variazioni 1999/1994	
			in migliaia	in %
Industria manifatturiera	166,8	153,4	- 13,4	- 8,0
Edilizia	196,2	171,9	- 24,3	- 12,4
Commercio e riparazioni	441,0	385,7	- 55,3	- 12,5
Alberghi e ristoranti	110,5	105,8	- 4,7	- 4,3
Servizi alle imprese	307,6	427,0	119,4	38,8
Istruzione	6,4	8,9	2,5	39,1
Servizi alle persone	133,2	148,6	15,4	11,6
Totale	1.629,2	1.658,1	28,9	1,8

BELGIO

La posizione complessiva degli immigrati italiani sul mercato del lavoro in Belgio registra negli anni più recenti un notevole miglioramento rispetto a dieci anni prima: fra il 1989 e il 1998 (tav. 1) aumenta fortemente il tasso di attività (rapporto tra popolazione attiva e popolazione residente), che sale dal 39 a oltre il 50 per cento, superando di quasi 9 punti quella belga; il tasso di disoccupazione, pur restando molto superiore a quello belga, si riduce e diventa inferiore a quello segnato dai lavoratori stranieri; migliora, infine, anche la quota degli occupati indipendenti (17 per cento).

Tav. 7 - Mercato del lavoro in Belgio

				1989				
		Migliaia				Quote	In %	
	Belgi	Stran.	Italiani	Totale	Belgi	Stran.	Italiani	Totale
Popol.	9.067	881	240	9.948				
Pop.att	3.780	296	94	4.076	(1)41,7	33,6	39,1	41,0
-occup	3.456	236	72	3.692	(2)91,4	79,7	77,0	90,4
- indep	606	39	12	645	(3)17,5	16,6	16,3	17,5
-dipen	2.850	196	60	3.046	(4)82,5	83,4	83,7	82,5
- disoc	324	60	22	384	(5) 8,6	20,3	23,0	9,4
				1998				
Popol.	9.322	892	203	10.214				
Pop.att	3.913	381	103	4.294	(1)41,9	42,7	50,6	42,0
-occup	3.499	290	80	3.789	(2)89,4	76,0	78,1	88,2
-indep.	629	53	14	682	(3)18,0	18,4	17,2	18,0
-dipen	2.870	237	66	3.107	(4)82,0	81,6	82,8	82,0
-disoc	414	91	23	505	(5)10,6	24,0	21,9	11,8

(1) tasso di attività; (2) quota degli occupati; (3) quota degli indipendenti; (4) quota dei lavoratori dipendenti; (5) tasso di disoccupazione.

Fonte: elaborazione dati Ministère fédéral de l'Emploi et du Travail.

In virtù del vasto programma di ricerca sull'immigrazione patrocinato dai Services Fédéraux des affaires scientifiques, techniques et culturelles del governo belga nel 1990-94, è stato analizzato in dettaglio il lavoro autonomo degli stranieri, in generale, e dei singoli gruppi nazionali, in particolare, cosicchè si ha ora un quadro disaggregato per comparti economici del lavoro autonomo italiano in Belgio (tav. 2).

Tav. 8 – Lavoratori autonomi italiani nel 1991 in Belgio

	Unità	Quote percentuali
Agricoltura	30	0,22
Energia e acqua	1	..
Industria	394	2,87
Edilizia	1.520	11,06
Commercio	9.048	65,82
Trasporti	181	1,32
Servizi	2.572	18,71
Totale	13.746	100,00
Ind.minerali non metall.	29	0,21
Prodotti di metallo	107	0,78
Alimentari	32	0,23
Abbigliamento	50	0,36
Legno e mobilio	47	0,34
Carta e cartotecnica	34	0,25
Macchine elettriche	15	0,11
Altri rami manifatturieri	19	0,14
Edilizia	1.520	11,06
Commercio all'ingrosso	473	3,44
Commercio di intermediaz.	543	3,95
Commercio al dettaglio	3.601	26,20
Pubblici esercizi	3.314	24,11
Riparazioni	1.099	7,99
Trasporti su strada	153	1,11
Operatori finanziari	787	5,73
Agenzie immobiliari	11	0,08
Locazione beni mobili	90	0,65
Servizi igienici	301	2,19
Servizi ricreativi e cult.	217	1,58
Servizi personali	1.116	8,12
Altri servizi	188	1,37

Fonte: elaborazione dati EURO-DB.

Dalla tabella riportata si ricava che il lavoro autonomo italiano si concentra, per grandi settori, nel commercio con il 65,8 per cento, nei servizi con il 18,7 e nell'edilizia con l'11,1, bassa rimanendo la quota dell'industria (meno del 3 per cento) e poco significativa quella degli altri settori. Considerato per rami di attività più specifici, il numero degli indipendenti italiani mostra una consistente presenza nei seguenti comparti:

commercio al dettaglio con il 26,2 per cento sul totale, pubblici esercizi con il 24,1, servizi personali con l'8,1, riparazioni con l'8 per cento, operatori finanziari con il 5,7, commercio di intermediazione con il 3,9, commercio all'ingrosso con il 3,4, servizi igienici con il 2,2, servizi ricreativi e culturali con l'1,6 e trasporti su strada con l'1,1 per cento.

Quanto alla distribuzione territoriale, i lavoratori autonomi italiani, che rappresentano il gruppo straniero più importante, sono attivi in tre aree particolarmente: 5.221 pari al 38 per cento nella provincia dell'Hainaut, 3.329 (24 per cento) nel Brabante e 3.110 (23 per cento) a Liegi. La presenza italiana è più che proporzionale a quella belga nei seguenti comparti dell'economia; l'indice di concentrazione, fatto 100 quello belga è superiore per gli indipendenti italiani in: alberghi e ristoranti con 1,62, riparazioni con 1,55, igiene pubblica con 1,52, locazione di beni mobili con 1,47, industria dei minerali non metallici con 1,35, edilizia con 1,32, macchine elettriche con 1,28 e prodotti di metallo con 1,17.

Nell'ambito del menzionato programma di ricerca gli studiosi belgi si sono posti il problema dei modelli teorici, che spiegherebbero l'origine dello sviluppo dei lavoratori autonomi stranieri, e quindi anche di quelli italiani. In primo luogo, si analizza il ben noto "modello di nicchia", secondo il quale per ragioni di lingua, educazione, razza e religione, i gruppi di singoli immigrati occuperebbero nicchie di mercato, sia sostituendosi agli operatori autoctoni, che abbandonano tali segmenti di mercato per accedere a segmenti che presentano condizioni di lavoro migliori e profitti più alti, sia sfruttando i bisogni particolari dei gruppi nazionali di cui fanno parte. Inoltre, si fa riferimento al modello della micro-società, in base al quale i gruppi nazionali mirerebbero a organizzarsi in micro-società all'interno del paese di immigrazione, intraprendendo quelle attività economiche atte a consolidare il funzionamento di tali società quasi autosufficienti, che ricostituiscono l'ambiente da cui provengono. Infine, si ricorre al modello culturale, che spiegherebbe la propensione dei gruppi nazionali a svolgere quelle attività più consone al bagaglio di competenze, educazione e cultura che si portano dietro dai paesi di origine.

Nel caso del lavoro autonomo italiano, si potrebbe sussumere la preferenza per talune attività al modello culturale (le imprese edili per ragioni di competenze specifiche), per altre al modello di nicchia (il commercio al dettaglio di prodotti alimentari, ma non

solo di questi, i ristoranti), al modello di micro-società per altre ancora (i vari tipi di servizi, in cui si concentra il lavoro autonomo italiano).

Come già menzionato in precedenza, se per il Belgio si possiede oggi una notevole quantità di informazioni sul lavoro autonomo straniero, e in particolare per quanto ci interessa sugli indipendenti italiani, lo stesso non si può dire per le piccole e medie imprese. Infatti, non sono disponibili dati disaggregati riguardanti il numero delle PMI per classi di addetti, che sono essenziali nell'analisi delle opportunità potenziali aperte a un possibile incremento del lavoro autonomo italiano in Belgio, anche in attività economiche diverse da quelle esercitate finora.

Bibliografia

P.Biren, La main-oeuvre étrangère sur le marché du Travail en Belgique, Bruxelles, 1990.

P.Biren, L'emploi salarié étranger, Bruxelles, 1990.

P. Biren, Les travailleurs indépendants étrangers, Bruxelles, 1993.

INSEE, Les PME et leurs salariés, Parigi, 1996.

INSEE, Statistiques en bref, Parigi, 1999.

C. Kohler, S.Thave, La population active immigrée en 1982 et 1990,
in "INSEE Resultats", Parigi, 1993.

Ministère fédéral de l'Emploi e du Travail, L'immigration en Belgique, Bruxelles, 2000.

Office for National Statistics, Business Start-Ups and Closures, Londra, 2000.

Office for National Statistics, Small and Medium Enterprises, Londra, 2000.

APPENDICE – DATI DI BASE**Tav. a 1 – Le PMI in Francia nel 1998
(numero delle imprese)**

<i>Attività</i>	Classi di addetti			Totale generale
	1 – 3	4 - 10	11-20	
INDUSTRIA				
Lavoraz.carne	8.387	3.580	701	14.083
Lav.frutta e ort	646	155	54	1.038
Lattiero-casear	724	375	115	1.627
Altri pr.aliment	26.666	17.339	2.181	48.185
Bevande	2.029	698	220	3.641
Tessuti	794	221	133	1.460
Prodotti tessili	732	322	143	1.542
Abbigliamento	8.433	2.298	981	13.698
Articoli di viag	1.211	301	105	1.799
Piall.impreg.leg	1.979	927	377	3.735
Carpenteria	1.570	674	211	2.800
Imballaggi legn	361	335	194	1.165
Pr.leg.sugh.vim	2.534	425	97	3.258
Prodotti di carta	326	348	199	1.469
Editoria	9.497	1.837	407	12.870
Stampa	10.693	4.369	1.236	17.841
Cosmetici	600	246	106	1.270
Pr.mat.plastiche	1.331	1.173	646	4.536
Vetro e prodott	653	304	93	1.279
Ceramica	1.388	221	50	1.835
Pr. di cemento	745	442	217	1.834
Lavoraz.pietre	1.778	972	206	3.118
Pr.metal per edi	1.562	1.264	470	3.950
Caldaie	2.580	1.531	785	5.896
Fonderie	763	370	240	1.865

segue

<i>Attività</i>	1 - 3	4 - 10	11 - 20	Totale generale
Lavoraz.metalli	5.200	4.138	1.769	13.025
Utensileria	982	768	232	2.234
Altri pr.metallo	1.088	537	236	2.448
Attrezz.meccan	523	371	161	1.435
Macchine gene	2.535	1.387	516	5.322
Macch.agricole	3.378	1.041	159	4.954
Macch.speciali	1.462	851	343	3.369
Generat.trasfor	595	365	139	1.280
Comp.elettronic	456	250	98	1.121
Apparec.trasmi	505	375	145	1.282
Strum. Medici	5.492	1.801	261	7.902
Misuraz.control	688	505	194	1.777
Contr.proc.indu	712	490	179	1.594
Carrozz.rimorc	385	389	179	1.239
Navi	1.310	404	87	1.969
Mobilio	14.704	2.623	563	19.058
Gioielleria	2.353	529	91	3.152
Altri pr.industr	2.717	476	124	3.637
Riciclag.metalli	1.698	617	161	2.646
Ricicl.non meta	1.074	371	89	1.692
Lavori di scavo	9.097	2.343	758	13.400
Costruzion.edili	38.597	23.267	4.640	102.558
Istallazioni edili	58.517	13.146	2.749	77.555
Rifiniture edili	80.099	19.025	3.745	116.914

segue

<i>Attività</i>	1 - 3	4 - 10	11 - 20	Totale generale
COMMERCIO				
Vendita autovei	15.769	9.244	1.965	29.854
Manu e rip.auto	23.424	9.571	1.071	35.002
Ve part e acc au	3.160	1.824	587	6.198
Ve e rip.motoc.	3.364	1.084	124	4.671
Distrib.carbur.	3.508	2.832	308	6.929
Interm.com.ing	34.305	2.644	445	38.622
C.ingr.m.pr.agr	5.321	1.679	414	8.060
C.ingr.aliment.	11.748	4.855	1.964	20.686
C.i.b.cons.no a	24.191	7.310	2.020	36.225
C.i.b.int.non al.	8.524	5.009	1.823	17.519
C.i.beni invest.	18.393	9.761	2.980	34.229
C.ingr.non spe	4.958	552	79	6.678
C.dett.non spec	24.471	4.105	1.420	34.380
C.dett.alim.spec	38.979	7.064	617	47.990
C.dett.pr.farma	9.092	18.721	1.023	29.424
Altr.c.dett.spec	133.254	32.835	4.561	177.003
C.dett.pr.usati	12.758	742	48	13.922
C.dett.non nego	66.124	2.071	293	69.781
Riparaz.casalin	16.060	1.321	160	17.973
Alberghi	22.098	10.270	2.204	36.912
Pensioni e altri	10.347	1.567	417	13.356
Ristoranti	80.346	24.663	2.938	112.187
Bar	40.223	3.937	183	45.095
Trattorie	4.874	1.412	385	7.545

segue

<i>Attività</i>	1 - 3	4 - 10	11 - 20	Totale generale
TRASPORTI				
Trasp.urb.e str.	62.795	10.034	3.266	81.460
Trasp.fluviali	1.065	62	12	1.203
Manut.e depos.	843	352	167	1.280
Gest.infrast.tras	675	212	76	1.199
Agenzie viaggi	4.769	1.891	349	7.455
Trasp.a noleggi	1.477	743	298	3.230
Corrieri postali	1.046	182	56	1.397
Telecomunicaz	1.171	209	79	1.565
SERVIZI				
Interm.monetar	2.766	394	385	4.286
Altr.inter.finanz	8.577	804	222	10.292
Attiv.ausil.fina	7.094	621	120	8.208
Att.imm.in prop	37.158	1.744	273	42.249
Locaz.b.immob	7.209	1.241	219	12.547
Att.imm.in com	34.524	6.557	913	44.708
Locaz.autoveic.	1.521	381	94	2.180
Loc.altri m.tras.	1.348	106	36	1.562
Loc.macchine	9.224	665	173	10.580
Loc.pr.casaling.	5.156	561	85	6.063
Consul.sist.info	9.371	1.376	336	11.642
Consul.softwar	7.294	1.805	524	10.324
Elaboraz. Dati	3.015	711	187	4.381
Att.banche dati	1.685	185	36	2.018
Manu.mac.uff.	1.399	336	77	1.934
R&S scien.nat.	2.625	342	105	3.443
R&S scien.soc.	937	135	25	1.178
Uff.leg.e conta.	101.759	22.328	4.755	134.387

segue

<i>Attività</i>	1 - 3	4 - 10	11 - 20	Totale generale
Arch.eingegner	47.086	9.008	1.526	60.100
Controlli tecnic	2.236	1.219	139	4.817
Agen.pubblicita	15.551	3.458	641	20.768
Selez.personale	3.685	869	255	5.613
Att.investig.sic.	3.599	798	342	5.386
Pulizie industri.	8.746	2.750	938	14.143
Altr.serv.a imp.	53.531	10.268	1.329	68.380
Istruz. primaria	1.202	801	128	4.299
Istruz. seconda	1.991	359	347	11.174
Istruz. superior	473	142	61	1.170
Istr.degli adulti	32.659	3.952	705	42.343
Sanità	141.415	12.810	1.890	267.447
Veterinari	4.702	1.537	30	6.419
Assist.sociale	17.915	6.855	3.688	37.591
Nettezza urban	1.837	525	212	3.229
Cinema.e video	6.271	1.473	302	8.533
Radio e TV	1.277	460	90	2.015
Altr.att.spettac	49.028	4.869	969	57.005
Agenzie stampa	2.081	133	40	2.336
Altre att.cultura	2.528	424	94	3.287
Attivit.sportive	59.814	5.813	864	68.984
Attiv.ricreative	7.984	999	154	9.664
Servizi persone	77.517	16.278	1.426	97.352

Fonte: elaborazione dati INSEE

Tav. a 2 – Le PMI in Gran Bretagna nel 1998
(numero degli addetti in migliaia)

<i>Attività</i>	1 - 10	11 - 50	Totale generale
IND. MANIFATT.			
Alimentari, bev.tab.	18	40	512
Tessili	14	27	164
Abbigliamento	18	29	137
Cuoio e prodotti	3	5	26
Legno e prodotti	23	26	79
Carta e prodotti	6	14	105
Editoria e riproduz.	63	76	346
Carburanti e comb.	-	-	26
Prodotti chimici	8	18	276
Gomma e plastica	17	44	247
Altri non-metalli	14	19	143
Produzione metalli	5	14	136
Prodotti di metallo	70	121	384
Macchine non elett.	34	69	393
Macch. Uff. e Pc	3	4	48
Macchine elettriche	12	25	198
Radio-Tv, comunic	5	11	131
Strumenti medici	15	23	154
Autoveicoli	7	14	224
Altri mezzi trasport	6	7	166
Mobilio	43	42	200
Riciclaggio	2	2	11
EDILIZIA			
Lavori di scavo	5	4	16
Fabbr.compl.o part	186	105	538
Istallazioni edili	87	54	230
Rifiniture edili	75	36	134
Attrezz.edili in aff.	5	5	17

segue

Attività	1 - 10	11 - 50	Totale generale
COMMERCIO			
Vendita autoveicoli	41	54	246
Manut.e ripar.autov	78	36	139
Vend.parti e acc.aut	20	19	84
Ven.man.rip.motoc	8	2	12
Distributori carbur	28	8	68
Comm.ingr.comm.	22	11	47
C.ingr.m.p.agr.an	7	7	22
C.ingr.al.bev.tabac	31	41	177
C.ingr.casalinghi	54	58	234
C.ingr.b.interm.non	45	62	236
C.ingr.macchine	39	57	237
Altro comm.ingr.	36	24	85
C.dett.negozi non	96	35	1.082
C.dett.al.bev.tab.sp	113	45	256
C.dett.pr.farmaceut	28	18	85
Altro dett.pr.nuo.sp	269	125	960
C.dett.pr.usati	12	1	15
C.dett.non in negozi	19	10	108
Ripazioni casalinghi	13	2	21
Alberghi	35	76	289
Campeggi	11	7	48
Ristoranti	182	103	444
Bar	144	88	545
Catering	14	10	191
SERVIZI			
Intermed.monetari	1	4	483
Altri interm.finanz.	17	9	80
Attiv.ausil.int.finaz	11	8	83
Attiv.ausil.assicur.	27	25	135
Attiv.imm.in propri	48	10	64
Locazione in propri	26	15	71
Attiv.imm.in comm	48	23	123
Locazione autovett.	6	4	27

segue

<i>Attività</i>	1- 10	11 - 50	Totale generale
Locaz.altri m.trasp.	3	3	13
Locazione macchin	17	16	65
Locaz.pr. casalinghi	6	4	38
Consulen. hardware	15	1	18
Consulen. software	92	33	225
Elaborazione dati	6	2	54
Attiv.di banche dati	5	1	8
Manu.macch. di uff.	5	3	16
Altre att.conness.Pc	53	7	65
R&S in scienze nat.	4	3	35
R&S in scienze soc.	1	1	3
Uff.legali e contab	211	162	635
Arch. e ingegneri	107	56	283
Controlli tecnici	5	4	25
Agenzie pubblicit.	25	16	83
Att.investig.e secur.	10	10	127
Pulizie industriali	26	30	388
Altri servizi a impr.	130	54	290
Istruzione primaria	7	14	29
Istruzione second.	6	8	42
Istruzione superiore	5	5	34
Istruz. degli adulti	13	13	45
Sanità	109	187	1.553
Veterinari	10	7	23
Cinematogr.e video	9	5	28
Radio e TV	4	4	59
Altre att.intrattenim	30	11	65
Bibliot.musei e a.cu	3	3	15
Attività sportive	28	34	136
Altre att.ricreative	12	13	92

Fonte: elaborazione dati ONS